

IL LIBRO

Alta fedeltà, viaggio nella storia della musica di Bolzano e dintorni

BOLZANO Lo sapevate che c'era un chitarrista bolzanino che girava con un pitone bianco? E che Harry Belafonte rimase talmente folgorato dall'interpretazione della sua *Banana Boat Song* di Cianci Gatti che salì sul palco al Casablanca di Madrid per stringere la mano al bolzanino? Questi sono solo alcuni dei tantissimi aneddoti raccontati da Daniele Barina e Paolo Crazy Carnevale in *"Alta Fedeltà, 60 anni di musica a Bolzano e dintorni"*. Il 29 aprile alle 18 la presentazione del libro (con cd) alla Biblioteca civica. All'interno anche un saggio di Reinhold Giovanetti.

Nel libro *"Alta fedeltà"* di Nick Hornby, un 35enne appena lasciato dalla compagna analizza la sua vita instabile attraverso l'unica certezza che ha: la musica. *"Alta fedeltà"* di Daniele Barina e Paolo Crazy Carnevale racconta la storia di una terra di confine come l'Alto Adige



L'immagine in copertina del libro: The We al festival di Brunico del 1970

attraverso la puntina di un giradischi. Sessant'anni di storia della musica tra Bolzano e dintorni – di cantanti, gruppi, impresari, luoghi dove si poteva dar voce alle proprie canzoni – per la prima volta racchiusi in un'unica opera, per una lettura da divorare tutta d'un fiato. Un progetto voluto dall'Assessorato alla Cultura del Comune di

Bolzano, nato da un'idea di un bibliotecario della Civica, edito da AlphaBeta, che verrà presentato il prossimo 29 aprile alle 18 in Biblioteca, e che ha visto due appassionati della scena musicale, due amici come

Daniele e Paolo, sporcarsi le mani spulciando negli archivi della stampa dagli anni 50 in poi, raccogliere curiosità da musicisti di ieri e di oggi, rispolverare pezzi e volti noti sbiaditi dal tempo, raccontare con le emozioni di chi era lì il fermento degli anni passati. Un lavoro a quattro mani che sarebbe stato impossibile realizzare, se non grazie al prezioso contributo di tantissimi artisti, che si sono messi a disposizione dei due scrittori, regalando chicche non solo per gli amanti della musica, ma per chiunque abbia vissuto in questa terra: l'età non conta.

"Alta fedeltà" racconta la scena musicale alternativa – quella che cresceva in posti come i night club, le sale prove, i palchi improvvisati, i festival all'aperto – come filone parallelo alla musica classica e alla Volksmusik che trovavano spazio

nei più rinomati teatri, regalando una diversa prospettiva, dedicando ad ogni decade un capitolo. Ecco allora gli anni Cinquanta, gli anni di Cianci Gatti, quando la chitarra elettrica – questo strumento infernale – suonava al Navarro. Gli Anni Sessanta sono contaminati dalla musica dei Beatles, la tv porta nuove idee e linfa creativa. Sono gli anni dei Dedy Cemm, dei Satellites, dei testi cantati in un "inglese creativo". Gli Anni Settanta sono anni difficili, di separatismo etnico; il mondo musicale risponde cercando luoghi di aggregazione, dove trovarsi e provare. Nasce La Stanza in via Mendola, sono gli anni degli Artificial Joy e di molti artisti che fanno fortuna altrove, come Giorgio Moroder. Gli anni 80 sono quelli della musica da discoteca e dei primi grandi laboratori etnici: uno di questi l'Eule al Renon. Gli studenti di ritorno da Bologna portano influenze dark e new wave. Sono gli anni degli ZOT, ma anche degli Skanners, pionieri dell'heavy metal italiano. Simbolo della decade con il 9 davanti il circolo Masetti di Bolzano, sacrificato in tempi recenti. Protagonisti di quell'epoca Andrea Maffei e Oscar Ferrari. Concludendo questa breve cavalcata musicale il presente promette bene, con il talento di Ferbegy? e i Satelliti. Buon ascolto.

Erica Callari



Paolo Crazy Carnevale e Daniele Barina